



## Soundscapes

L'esperienza del silenzio e del suono nel paesaggio

giornate internazionali di studio sul paesaggio  
2024, *ventesima edizione*

### abstract e biografie brevi dei relatori

> conferenza online di anteprima, venerdì 16 febbraio 2024

DAVID HASKELL

professore di Biologia alla University of the South, Sewanee, Tennessee, e scrittore  
**Suoni fragili e selvaggi. Ascoltare oltre la superficie**

Viviamo circondati da sonorità meravigliose e spezzate, dalla varietà di musiche di animali umani e non umani al rumore spaventoso che immettiamo negli oceani e nelle città. David Haskell approfondirà quello che questi suoni possono insegnarci sul passato e sul presente. Sebbene il suono sia effimero, porta con sé memorie dai tempi antichi, e ci può riportare fino ai primi giorni del cosmo. Comprendere queste eredità può rimodellare il nostro ascolto nel presente e radicarci nella comunità della vita. Haskell ci parlerà inoltre di suoni normalmente impercettibili per gli esseri umani, come i movimenti interni degli alberi e le vibrazioni degli insetti. Questi suoni nascosti ci rivelano alcuni dei processi che danno forma alla vita non umana. Il suono è un grande connettore, attraversa barriere e unisce gli esseri più diversi. L'ascolto, quindi, ci apre alle interconnessioni di cui è fatta la vita, e può essere un terreno di appartenenza, giustizia e gioia.

**David Haskell** è scrittore e biologo. Il suo ultimo libro, *Sounds Wild and Broken* [tradotto in Italia da Einaudi: *Suoni fragili e selvaggi*, 2023], è stato finalista per il Premio Pulitzer per la saggistica generale, finalista per il PEN/E. O. Wilson Literary Science Writing Award e inserito dal New York Times nell'elenco "scelte dell'editore". I suoi libri precedenti, *The Forest Unseen* e *The Songs of Trees* sono acclamati per la loro integrazione di scienza, poesia e grande attenzione al mondo vivente. Tra i riconoscimenti che hanno ricevuto, il National Academies' Best Book Award, la John Burroughs Medal, il Premio Pulitzer (finalista), l'Iris Book Award, il Reed Environmental Writing Award e il National Outdoor Book Award per la letteratura di storia naturale.

Haskell è William R. Kenan Jr. professore di Biologia e Studi Ambientali presso l'Università del Sud a Sewanee, TN, membro della Linnean Society di Londra e Guggenheim Fellow.

> prima giornata, giovedì 22 febbraio 2024

JOAN NOGUÉ

Professore di Geografia umana, Università di Girona  
**I silenzi geografici**

La realtà è fatta, allo stesso tempo, di presenze e assenze, di elementi manifesti e di altri nascosti. Anche se non sembra, anche se non ne siamo consapevoli, le geografie dell'invisibilità segnano le nostre coordinate spaziali e temporali, i nostri spazi esistenziali, quanto o più delle geografie cartesiane, visibili e tangibili. E il silenzio fa parte di queste geografie dell'invisibilità. Se i paesaggi sonori non hanno ricevuto l'attenzione che meritano nelle descrizioni geografiche e negli studi sul paesaggio, tanto meno l'hanno ricevuta quelli che ne rappresentano l'altra faccia, la controparte, i paesaggi del silenzio, la cui presenza si manifesta, paradossalmente, attraverso la loro assenza. Questo intervento mostrerà alcuni "silenzi geografici" con l'intento di superare le presunte certezze di una descrizione geografica di carattere esclusivamente visuale, su base empirica e cartesiana e di medio e lungo periodo. Questa concezione egemonica del mondo che privilegia la vista sul resto dei sensi, il durevole sull'effimero, il

tangibile sull'intangibile e la sedentarietà sul nomadismo, può avere serie difficoltà a scoprire i paesaggi nascosti (anche quelli sonori, anche quelli del silenzio) che ci circondano.

**Joan Nogué** è professore di Geografia umana presso l'Università di Girona e consulente dell'Osservatorio del paesaggio della Catalogna, che ha fondato e diretto dalla sua istituzione nel 2004 fino al 2017. Ha conseguito il dottorato di ricerca presso l'Università Autonoma di Barcellona per poi proseguire gli studi presso l'Università del Wisconsin a Madison (USA). I suoi ultimi tre libri sono: *Paesaggio, territorio, società civile. Il senso del luogo nel contemporaneo* (Melfi: Libria, 2017), *Yi-Fu Tuan. El arte de la geografía* (Barcelona: Icaria, 2018) e *L'altro món rural. Reflexions i experiències de la nova ruralitat catalana* (Barcelona: Tigre de Paper, 2022). È titolare del Premio Rey Jaime I per l'urbanistica, il paesaggio e la sostenibilità ed è membro del comitato scientifico della Fondazione Benetton Studi Ricerche, oltre che di numerosi altri enti e istituzioni nazionali e internazionali. Nell'aprile 2022 l'Università di Harvard ha riconosciuto il suo lavoro nel campo degli studi sul paesaggio.



ALMO FARINA

professore onorario di Ecologia, Università di Urbino

### **Il ruolo dell'Ecoacustica nell'ecologia della conservazione**

(in collaborazione con Bernie Krause e Tim Mullet)

I suoni costituiscono una delle estensioni più importanti del mondo interiore degli organismi, divenendo testimoni della complessità ambientale, dell'integrazione e delle relazioni tra parti apparentemente separate della complessità ecologica. Da un punto di vista semeiotico, i suoni sono codici utilizzati da molti organismi per risparmiare energia nel pattugliare, difendere, esplorare, navigare connettendosi con l'ambiente circostante. I suoni sono anche strumenti che stabiliscono competenze biologiche ed ecologiche dinamiche attraverso una raffinata suddivisione nel processo di selezione naturale dell'evoluzione. La Terra si trova ad affrontare grandi avversità a causa degli impatti globali del cambiamento climatico e di una sesta estinzione di massa emergente, aumentata dall'uso crescente di macchinari e dall'estrazione delle risorse impiegate per accogliere una popolazione in crescita di 8 miliardi di persone. Tuttavia, gli elementi biologici tangibili del nostro pianeta non sono le uniche cose che scompaiono o vengono modificate. I suoni della Terra vengono alterati in modi che potrebbero non essere mai recuperati. In effetti, occupiamo un mondo più rumoroso nell'era delle macchine, che comporta molti effetti negativi sotto forma di estinzioni sonore. È evidente che gli sforzi di conservazione debbano considerare l'importanza e le ramificazioni dell'ambiente sonoro. Sebbene il suono sia parte integrante della vita da milioni di anni, la nostra comprensione del suo ruolo ecologico è appena iniziata.

Nonostante la sua giovinezza, l'Ecoacustica ha avuto una rapida crescita teorica e applicata, consolidando la ricerca sull'ecologia dei suoni in molte discipline. Qui presentiamo nuove intuizioni su come l'Ecoacustica svolga un ruolo rilevante nell'ecologia della conservazione, i cui metodi innovativi e il quadro teorico possono essere uno strumento utile per supportare gli sforzi di conservazione che vanno da singole specie a interi paesaggi su scala locale e globale. La combinazione di dispositivi di registrazione autonomi e indici ecoacustici presenta un approccio eccezionale allo studio di aree remote e di specie rare. Mentre gli studiosi di Ecoacustica proseguono nell'esplorazione di questo nuovo orizzonte scientifico, incoraggiamo l'intera comunità scientifica a considerare l'Ecoacustica nelle loro agende di conservazione per le sue potenzialità di studiare, interpretare e monitorare ambienti terrestri, marini e di acqua dolce.

**Almo Farina**, dottore in Scienze Naturali, è professore onorario di Ecologia presso l'Università di Urbino. La sua attività di ricerca riguarda principalmente l'eco-etologia degli uccelli, l'ecologia del paesaggio, l'ecologia dell'abbandono delle aree montane e gli effetti sul paesaggio e la fauna, le relazioni tra uccelli e paesaggio, i GIS-sistemi informativi geografici e la loro applicazione, lo sviluppo di teorie semiotiche e di teorie di ecoacustica, lo sviluppo di teorie sui meccanismi dei codici ecologici.

I suoi più recenti interessi scientifici vertono sulla ricerca di come la complessità operi attraverso un ambito di scale spazio-temporali e condizioni l'organizzazione di comunità, ecosistemi e paesaggi.

In particolare è interessato a studiare l'organizzazione dei paesaggi e come gli organismi percepiscono la complessità circostante. Ha rivolto particolare attenzione allo studio dei meccanismi coinvolti nella comunicazione tra il mondo interno degli organismi ed il loro *Umwelt*. Recentemente ha incorporato i principi della biosemiotica nel dominio ecologico sviluppando l'ipotesi dell'*eco-field* e inoltre ha elaborato una nuova teoria sulle risorse (Teoria generale delle risorse). Con questa teoria sono state definite le risorse e sono stati presentati e discussi alcuni assiomi come base per una nuova prospettiva ecologica per indagare la complessità della vita.

Inoltre, sta indagando il paesaggio sonoro come dimensione energetica ed informativa utilizzata dalle specie animali per mantenere il contatto con le risorse vitali. Sta lavorando allo sviluppo di nuovi indici (quale il Sonic Heterogeneity Index, SHI) per meglio comprendere il ruolo dei suoni all'interno di popolazioni, comunità e paesaggi.

Ha pubblicato oltre 300 titoli che comprendono report, articoli e libri di zoologia, eco-etologia, ecologia di comunità di uccelli, ecologia del paesaggio, cambiamenti dei paesaggi rurali, ecosemiotica ed ecoacustica.

Su ecoacustica e paesaggi sonori, in particolare, *Soundscape Ecology. Principles, Patterns, Methods and Applications*, Springer, Heidelberg-New York-London 2014 e *Ecoacoustics. The ecological role of sounds*, John Wiley & Sons, Hoboken, NJ 2017 (con Stuart H. Gage).

CHRISTOPHE GIROT

professore di Architettura del Paesaggio, ETH Zurigo

### La dimensione acustica del paesaggio



**Christophe Girot** è professore e titolare della cattedra di Architettura del paesaggio presso il Dipartimento di Architettura dell'ETH di Zurigo dal 2001. Dal 2005 dirige l'Istituto di architettura del paesaggio e nel 2016 ha ricevuto il premio ETH Golden Owl per l'eccellenza didattica.

Le sue ricerche coprono tre ambiti: Metodi nell'architettura del paesaggio e topologia; Nuovi media nell'analisi e nella percezione del paesaggio; Storia e teoria dell'architettura del paesaggio occidentale.

La cattedra pone l'accento sui metodi di progettazione e modellazione del paesaggio su larga scala, con particolare attenzione alla topologia della natura all'interno e intorno alle città. Il LVML (Laboratorio di visualizzazione e modellazione del paesaggio) dell'ETH, finanziato dal Fondo Nazionale Svizzero per la Ricerca Scientifica e condiviso dal Dipartimento di Architettura e dal Dipartimento di Ingegneria Civile e Geomatica, ha permesso di compiere progressi significativi nella progettazione applicata del paesaggio e nella modellazione delle nuvole di punti. La ricerca in corso con il NCCR in Digital Fabrication, l'Istituto di tecnologia di Kyoto, il CTI e le sovvenzioni del FNS ha prodotto risultati rivoluzionari nella progettazione di nuvole di punti, modellazione e rilevamento acustico.

Christophe Girot ha conseguito un doppio master in architettura e architettura del paesaggio presso la U.C. Berkeley (1986-1988) e una laurea in pianificazione ambientale presso la U.C. Davis (1981). È stato professore e titolare della cattedra di Architettura del paesaggio presso la Scuola di architettura del paesaggio di Versailles (Ecole Nationale Supérieure du Paysage) in Francia dal 1990 al 2000, fino a quando è entrato a far parte dell'ETH.

Ha uno studio a Zurigo con progetti in Europa e in Asia. È autore di numerose pubblicazioni, nel 2016 è uscito il suo libro *The Course of Landscape Architecture*, edito da Thames & Hudson.

p. 3

FRANCESCO BERGAMO

ricercatore in Disegno, Università Iuav di Venezia

### Su paesaggio e rappresentazione: dalle origini ottico-prospettiche alle osservazioni acustiche

Le origini dei vocaboli che designano la nozione di "paesaggio" sono diverse nelle lingue neolatine e in quelle germaniche, ma in entrambi i casi rimandano alla rappresentazione visuale di un territorio. Per le prime si tratta di neologismi che rimandano a "paese" e che compaiono nel tardo Quattrocento in riferimento alla pittura di paesaggio; per le seconde, l'origine risiede nella parola olandese *landschap*, composta di "land" (area, porzione di territorio) e "schap", equivalente del suffisso inglese "-ship". Gli studi ottico-prospettici rivestono dunque un ruolo fondamentale per la genealogia della nozione di paesaggio, parimenti al dispositivo moderno della finestra che consente di incorniciare ed estendere lo sguardo su di una porzione di territorio, allo stesso tempo separandoci potenzialmente dalle sostanze, dal clima e dai suoni che stanno all'esterno.

Negli ultimi decenni, tuttavia, è documentato un rinnovato e crescente interesse nei confronti dell'ascolto, che si sta progressivamente radicando pressoché in tutti gli ambiti disciplinari e che si deve a esperienze quali il lavoro di John Cage per abbattere i confini tra arte e vita (o tra ascolto musicale ed ecologico), la definizione e l'applicazione della nozione di *soundscape* da parte di Raymond Murray Schafer e dei suoi collaboratori, e l'approccio acustemologico di Steven Feld. Così, parallelamente al proliferare del suffisso *-scape* e all'estensione dell'applicazione del concetto di paesaggio, si assiste di conseguenza a una discussione e ridefinizione della nozione stessa, che passa anche attraverso critiche radicali quali le obiezioni di Tim Ingold alla nozione di *soundscape* e che si può trasferire in italiano alle varie locuzioni costruite a partire da "paesaggio". I sound studies, in particolare, invitano a osservazioni estese "sul campo", in antitesi a quelle lineari e "proiettate in avanti" della tradizione moderna.

Il contributo intende dunque riflettere sulle discussioni e le possibili estensioni della nozione di paesaggio a seguito del rinnovato interesse per la cultura uditiva, a partire da riferimenti teorico-critici e da casi studio significativi.

**Francesco Bergamo** è architetto e ha conseguito il dottorato di ricerca in Scienze del Design, con una tesi sull'estetica e l'ecologia dell'interaction design. È professore a contratto presso l'Università Iuav di Venezia, dove insegna Disegno per il prodotto e il visual design, Data Visualization per la comunicazione di moda e i nuovi media e Teoria e storia dei metodi di rappresentazione in architettura.

La sua ricerca si concentra principalmente sulla genealogia e sulle forme degli artefatti rappresentativi contemporanei per l'architettura, il design, la politica, le arti e l'ecologia sonora, e sulla relazione reciproca tra cultura uditiva e visiva.

Tra le sue pubblicazioni: *Stereotomia. Dalla pietra al digitale* (con Gabriella Liva, Cafoscarina, 2010); *Prospettive architettoniche dipinte nelle Ville Venete della Riviera del Brenta in provincia di Venezia / Architectural perspective in the Venetian Villas along the Riviera del Brenta in the Province of Venice* (con Massimiliano Ciammaichella, Aracne 2016); *Il disegno del paesaggio sonoro* (Mimesis, 2018). Ha recentemente curato un numero di AD (Architectural Design) intitolato *In Praise of Penumbra*, con Agostino De Rosa e Alessio Bortot.

Coordina il gruppo di ricerca SSH! (Sound Studies Hub) e il LaSD (Laboratorio Strumentale per la Didattica) presso lo Iuav.



NICOLA DI CROCE

sound artist, Marie Sklodowska-Curie Fellow presso Università Iuav di Venezia

### **Per chi suona il paesaggio sonoro?**

Se il giardino nasce come spazio delimitato e destinato alla ricreazione e al passeggio – allo svago dell'uomo – il suo potenziale rigenerante è strettamente legato all'esperienza estetica, e non da ultima a quella sonora, di chi è destinato a fruirlo: al suono dell'acqua delle fontane così come ai canti degli uccelli attirati dalle diverse specie arboree. Introducendo la nozione di "restorativeness" per come affrontata negli ultimi anni dagli studi sul paesaggio sonoro, questo contributo si muove dalla micro-scala del giardino a quella del paesaggio urbano ed extraurbano interrogandosi su come il progetto dell'ambiente sonoro rifletta spesso un'attitudine orientata al benessere umano (e alla massimizzazione dei suoi consumi) a discapito di quegli attori non-umani senza i quali quello stesso benessere verrebbe meno.

A questo proposito, obiettivo della presentazione è una rilettura critica della definizione di "paesaggio sonoro" (*soundscape*) per come recentemente fissata dall'ISO, ovvero "ambiente acustico per come percepito o esperito e/o compreso da una persona o un gruppo di persone, in contesto". Il contributo discute di come, creando una netta distinzione di tipo percettivo ed esperienziale tra paesaggio sonoro e ambiente acustico, questa definizione rischi di allontanarci dalle percezioni non-umane, e dunque di perpetuare e aggravare le fragili ecologie che sempre più spesso il paesaggio esplicita. Promuovendo un avvicinamento insieme poetico e politico alle "voci" non-umane, il contributo propone quindi una nuova sinergia interspecie come base su cui costruire il paesaggio del futuro.

**Nicola Di Croce**, artista sonoro e ricercatore, è dottore di ricerca in Pianificazione Regionale e Politiche Pubbliche presso l'Università Iuav di Venezia, e attualmente Marie Sklodowska-Curie Fellow presso Iuav e la McGill University di Montreal.

Il suono è centrale nelle sue attività artistiche e accademiche. La sua ricerca si concentra sul rapporto tra Studi Urbani e Cultura Sonora; è interessato ad approcci qualitativi, partecipativi e creativi orientati all'indagine delle trasformazioni urbane e culturali e all'analisi e al progetto di politiche urbane. È membro fondatore del centro studi SSH! Sound Studies Hub e docente di Sound design presso lo Iuav.  
[www.nicoladicroce.com](http://www.nicoladicroce.com)

ANTONELLA RADICCHI

architetta e urbanista, esperta indipendente per European Research Executive Agency e per European Urban Initiative

### **Città sane e aree di quiete. Politiche e pratiche per lo sviluppo urbano sostenibile**

Oggi la creazione di città sane e sostenibili è sempre più al centro dei programmi governativi e una preoccupazione fondamentale di ambiti che trascendono la pianificazione funzionale. Inoltre, la pandemia COVID-19 ha suscitato un rinnovato interesse per la qualità dello spazio pubblico come fattore chiave per la salute e il benessere sociale, fisico e psicologico delle comunità.

È probabile che le aree di quiete diventino un tipo di spazio pubblico ancora più importante nelle città, in grado di offrire sollievo sensoriale rispetto alla diffusione dell'inquinamento acustico antropogenico causato dall'urbanizzazione, dal traffico e dalla crescita demografica. Inoltre, l'accesso a queste aree può fornire benefici significativi per la salute delle persone, come un maggiore recupero dell'attenzione, una migliore concentrazione e una migliore qualità del sonno, soprattutto per i bambini, gli anziani e le persone neurodiverse.

Poiché gli urbanisti, gli architetti e i progettisti normalmente sono formati a trattare la materialità dello spazio, come possiamo tenere conto delle qualità immateriali degli spazi pubblici, come la quiete?

Che tipo di metodi e strumenti possiamo utilizzare per valutare, progettare e pianificare le aree silenziose nelle città?

Come renderle inclusive e accessibili a tutti?

Sullo sfondo del paradigma delle Città Sane, la presentazione affronterà queste domande delineando e discutendo le migliori pratiche e le politiche internazionali sulle aree urbane di quiete, compresi i risultati e l'impatto sulle politiche del progetto di *citizen science* "Hush City".

**Antonella Radicchi**, architetta e urbanista, attualmente lavora come esperta indipendente per l'European Research Executive Agency della Commissione Europea e per l'European Urban Initiative nell'ambito della ricerca e innovazione per lo sviluppo urbano sostenibile.

Nel corso della sua carriera, ha lavorato come ricercatrice e docente universitaria negli Stati Uniti, in Germania e in Inghilterra dove è stata Marie Skłodowska-Curie Post-Doctoral Fellow presso la TU di Berlino (Germania), HEAD-Genuit Foundation Research Fellow presso la New York University (USA) e Senior Lecturer in Urban Planning and Sustainability presso la Birmingham City University (Regno Unito). Ha svolto attività di consulenza scientifica per la Commissione Europea D-G Ricerca e innovazione, la Biennale di Architettura di Venezia e l'EXPO di Milano.

Ha ideato e sviluppato il progetto Hush City insignito di numerosi riconoscimenti internazionali.

Laureata con lode in Architettura, ha conseguito il dottorato di ricerca in Progettazione Urbana e Territoriale (Università di Firenze, Italia) con studi di dottorato condotti presso il Massachusetts Institute of Technology (USA) in qualità di Rotary International Ambassadorial Scholar.



> seconda giornata, venerdì 23 febbraio 2024

LEANDRO PISANO

curatore e ricercatore indipendente

**Attraversare il margine, ascoltare la ruralità**

p. 5

L'intervento sarà incentrato sull'esperienza ventennale di Interferenze/Liminaria, un progetto di ricerca condotto in diverse aree rurali del Sud Italia, dall'Irpinia al Sannio, dal Cilento al Fortore, dal Molise alla zona periferica di Palermo. Discuterò di una serie di opere *context-specific* realizzate da artisti internazionali durante una serie di residenze artistiche in Campania, dando così vita a una mappa sonora "invisibile" fatta di voci, luoghi, persone e paesaggi.

Nel corso della presentazione, un focus specifico sarà dedicato al Manifesto del Futurismo Rurale, un documento che ho scritto insieme a Beatrice Ferrara nel 2019 e che si fonda su una serie di proposizioni volte a ripensare le aree rurali e a re-immaginare i loro possibili futuri, intendendole come spazi complessi attivamente immersi nel dinamismo degli incontri, dei flussi e delle fluttuazioni delle geografie contemporanee e mettendo criticamente in discussione i discorsi modernisti del capitalismo e del metropolitano in cui sono marginalizzate e considerate come destinate all'oblio. Il suono di ambienti, spazi e paesaggi rivela le sfide e le trasformazioni territoriali che informano l'ideologia, le infrastrutture e gli ecosistemi biologici di cui facciamo parte. In questo senso, le pratiche di ascolto sono impiegate come un modo per attraversare criticamente i "territori di confine" dei territori rurali, sfidando le nozioni persistenti di "marginalità ineluttabile", "residualità" e "perifericità".

**Leandro Pisano** è un docente, curatore e ricercatore indipendente interessato alle intersezioni tra arte, suono e tecnoculture. L'area specifica della sua ricerca riguarda l'ecologia politica dei territori rurali, marginali e remoti. È fondatore e direttore del festival di nuove arti Interferenze (2003) e spesso è coinvolto in progetti di arte elettronica e sonora nei territori rurali, tra cui Liminaria (2014-). Ha curato mostre in Australia, Cile, Italia e Giappone. È autore del libro *Nuove geografie del suono. Spazi e territori nell'epoca postdigitale*, pubblicato a Milano da Meltemi (2017). Ha conseguito il dottorato di ricerca in Studi culturali e postcoloniali presso l'Università degli Studi di Napoli "L'Orientale" ed è attualmente cultore della materia in Cultura anglo-americana presso l'Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo".

LORENA ROCCA

professoressa di Geografia Umana e Didattica della Geografia, Università di Padova / Scuola Universitaria Professionale della Svizzera Italiana

**"Sileo". Il grado zero del paesaggio nella relazione educativa**

La letteratura sul tema del silenzio si spreca e già questo è un paradosso. Anche la scrittura, per quanto sia silenziosa, è un mezzo in grado di generare tantissimi suoni e musiche nella nostra mente e di conseguenza anche silenzi. Nominare un suono anche semplicemente con la nostra voce, significa evocarlo e farlo suonare anche in sua assenza. Questa semplice azione di fatto distrugge il silenzio. La dualità tra assenza e presenza ha prodotto una doppia stranezza, un duplice significato eternamente racchiuso tra menzione e omissione, tra struttura e oralità, tra ascolto e obbedienza, tra educazione e imposizione. Potremmo quindi dire che il silenzio è una sorta di spazio vuoto dove l'inizio e la fine convergono costantemente.

Esistono diverse accezioni della parola silenzio. I molti lati di questo lemma nascondono sensazioni tanto piacevoli quanto sgradevoli, pacifiche ma anche violente, rilassanti oppure impositive.

Al centro della riflessione che si vuole portare è quindi il *silenzio* quale punto zero dell'ascolto e della relazione educativa non solo contrapposto al rumore, ma quale spazio di apprendimento.

Dal punto di vista educativo le riflessioni sul silenzio sono uno spazio sfidante a partire proprio dalla rivalutazione del verbo *sileo*, come atto consapevole realtà in atto che si crea (*sileo*=positivo) e la constatazione del silenzio *taceo* ovvero assenza di qualcosa che da esso è negata (*taceo*=negativo). La distinzione tra i verbi *sileo* e *taceo* ricordiamo che viene a cadere in epoca classica, a favore del verbo tacere e al concetto di assenza. Il silenzio è assenza di suono, il tacere assenza di parola. Tuttavia è impossibile comprendere la comunicazione senza l'uso del silenzio che costituisce l'inizio dell'ascolto. Infatti se articoliamo tutte le informazioni attraverso il silenzio - anche quelle che ci avvicinano al paesaggio - questo diventa il respiro della parola, la parola iniziale che non è parola.



**Lorena Rocca**, professoressa di geografia umana e di didattica della geografia, muove tra suoni e silenzi il suo lavoro indisciplinato (al di fuori delle discipline) di ricerca e di formazione a cavallo tra l'Italia - Università di Padova, sezione di geografia - e la Svizzera - Scuola Universitaria Professionale della Svizzera italiana -. Dal 2013 coordina il gruppo internazionale di ricerca sui paesaggi sonori che raccoglie psicologi, antropologi, sound artists, neuroscienziati, geografi, storici, musicisti, giornalisti, attori e pedagogisti di 10 Paesi diversi in una comunità di pratica in cui si sviluppano progetti di ricerca intrecciati ad attività formative che animano esperienze e riflessioni sulle geografie dei luoghi tra suoni e silenzi.

SERGIO MAGGIONI (aka NEUNAU), sound designer e ricercatore

FILIPPO ROSATI, presidente della piattaforma artistica Umanesimo Artificiale

**“Un suono in estinzione”**: un progetto tra arte, scienza e divulgazione

introduce MATTEO VIANELLO, ricercatore indipendente, borsista 2023 in Fondazione Benetton

p. 6

“Un suono in estinzione” è un progetto di ricerca sperimentale volto a monitorare le implicazioni dei cambiamenti climatici sui ghiacciai, attraverso l'analisi del suono di ambienti naturali a rischio, declinato in attività, artistiche, scientifiche e didattiche.

Nasce nel 2020 da un'idea del ricercatore e sound artist Sergio Maggioni, in arte Neunau, attorno al quale si è creato in breve tempo un team di professionisti provenienti da diversi ambiti, dal mondo scientifico, tecnologico e della comunicazione. Lo sviluppo di un software personalizzato creato dal team del progetto ha consentito di analizzare 15.000 ore di dati di registrazione sul campo nel corso di 3 anni di spedizioni, fornendo un significato scientifico e artistico a un set di dati unico. Gli stessi dati utilizzati per l'analisi scientifica vengono poi utilizzati per realizzare opere artistiche e informative, capaci di comunicare l'urgenza delle problematiche legate al cambiamento climatico in un formato non convenzionale che punta sulla sensorialità.

**Sergio Maggioni** (aka Neunau), laureato presso la NABA di Milano in Exhibit Design, tra 2002 e il 2009 lavora per importanti studi di progettazione al servizio di musei e artisti internazionali. Parallelamente prosegue l'interesse musicale collaborando a vari progetti, con i quali suonerà in tutta Europa ad importanti festival internazionali. Nel 2009 firma un contratto editoriale con “Sony music publishing” lavorando come autore e produttore per importanti artisti della musica pop nazionali e producendo dischi e sincronizzazioni per il cinema, la radio e la tv (Universal, Warner, Rai, Sky, tra gli altri).

Nel 2015 torna a vivere in Valle Camonica dove fonda il progetto artistico di ricerca sonora “neunau”. Il tema di indagine si concentra sul rapporto tra uomo e natura: andando ad esplorare in prima persona quei luoghi nei quali questa interazione è più evidente, raccogliendo suoni e sensazioni per rielaborarli in opere artistiche come installazioni sonore, composizioni musicali sperimentali, performance e documentari.

Nel 2020, in collaborazione con quattro università e svariati enti e partner, crea il progetto di ricerca “Un suono in estinzione” che mira a monitorare le implicazioni del cambiamento climatico sui ghiacciai alpini attraverso l'analisi del suono, declinato in attività artistica, scientifica e di divulgazione.

#### **Filippo Rosati**

Fondatore e direttore artistico di Umanesimo Artificiale. Dopo una laurea in Marketing e Strategic Management presso l'Università Bocconi di Milano (Master of Science) con Double Degree presso la Copenhagen Business School, ha lavorato in consulenza e in agenzie creative in Europa e in Asia.

Dal 2018, anno in cui fonda Umanesimo Artificiale di cui è presidente, si occupa di arte, scienza, tecnologia mediando tra le discipline ed esplorando le intersezioni tra arte, design, robotica, biologia, hacking, con un approccio sperimentale alla ricerca artistica e scientifica. Dal 2020 è coordinatore del progetto “Un suono in estinzione”.

**Matteo Vianello** (1992), ricercatore, è architetto e dottore di ricerca in architettura. Si avvicina allo studio delle teorie del paesaggio scrivendo e curando pubblicazioni accademiche e non, parallelamente alla collaborazione alla didattica presso l'Università luav di Venezia. La sua attività di ricerca è concentrata sui rapporti tra ecologie e progetto, attraverso lo studio delle rappresentazioni e percezioni del paesaggio nella storia moderna.

Nel 2023 ha vinto una delle borse di studio semestrali sul paesaggio della Fondazione Benetton e ha svolto la ricerca *Primo Bollettino dei Ghiacciai Estinti. Previsioni, Necrologi e Ascolti per il Paesaggio Glaciale della Marmolada*, con oggetto le estetiche e le pratiche che interessano i ghiacciai delle Dolomiti, in particolare il gruppo glaciale della Marmolada.

JÉRÔME SUEUR

professore di Ecologia, Museo Nazionale di Storia Naturale, Parigi

**Suono, silenzio, rumore e ... musica in una foresta**

Da cinque anni, i suoni emessi da una foresta protetta nell'Haut Jura (Francia) vengono registrati con registratori autonomi. Questo programma di monitoraggio a lungo termine mira a stimare gli effetti, tra gli altri, dei cambiamenti climatici sulla fauna locale e, quindi, sull'acustica della foresta. Sono state condotte analisi preliminari per stimare il livello di inquinamento acustico dovuto al traffico aereo, la stagionalità dell'impollinazione e la fenologia delle comunità di cavallette. È stata inoltre condotta una ricerca per creare un ponte tra l'ecoacustica e l'elettroacustica attraverso un progetto di arte-scienza. Nel suo insieme, questo programma si interroga sui concetti di suono, silenzio, rumore e musica.

**Jérôme Sueur** è professore di Ecologia presso il Museo Nazionale di Storia Naturale di Parigi. Dirige un gruppo di ricerca dedicato all'ecoacustica, una disciplina recente che mira principalmente a monitorare e comprendere la biodiversità attraverso la lente del suono. È autore di oltre 90 lavori di ricerca e di due libri, *Le Son de la Terre* e *Histoire naturelle du silence* (Actes Sud), quest'ultimo di prossima traduzione in italiano.



p. 7

FRANS GILLBERG

architetto paesaggista, Malmö

**Starfield Simulation, progetti di arte sonora site-specific nel Parco di Scania**

Il progetto di sound art "Starfield Simulation" a Malmö è stato avviato dal produttore e curatore Frans Gillberg nel 2001 in collaborazione con il Centro Rooseum per l'Arte Contemporanea. Nell'arco di una decina d'anni, il progetto prevedeva la creazione di interventi sonori specifici nell'ambito dello Scania Park, di fronte al mare aperto, proprio dinnanzi a Copenaghen. Come base, il parco sul lungomare, disordinatamente scultoreo e un po' desolato, sorprendentemente ha ospitato un sistema audio unico nel suo genere, con quattro grandi diffusori audio incastonati nel prato di una grande collinetta di terra ricoperta d'erba, che inizialmente riproduceva musica radiofonica generica in stile spiaggia. Il sito offriva un impareggiabile paesaggio marittimo in una discarica metaforicamente carica; il "silenzio" marino, unico nel suo genere, costituiva una parte essenziale del paesaggio sonoro specifico del sito. Il progetto "Starfield Simulation" nello Scania Park ha attivato il sito come luogo di arte sonora, grazie a un'ampia gamma di esperienze musicali acusmatiche. Con la musica acusmatica gli ascoltatori sono sfidati a distinguere i suoni, non in base alla loro fonte, ma alla loro qualità sonora. Nel 2021 i progetti sonori sono stati riproposti in loco temporaneamente, dando luogo a una riflessione sul progetto. La comunicazione rivisiterà il progetto di arte sonora in quanto tale, offrendo uno studio paesaggistico della formazione singolare del sito, della sua composizione e messa in scena come parte dell'esperienza di un parco.

**Frans Gillberg** è architetto del paesaggio con base a Malmö. Collabora con lo studio Liljewall per la progettazione indipendente di parchi, scuole, abitazioni, progetti culturali e di pianificazione urbana. In precedenza ha collaborato con lo studio Topotek1 di Berlino per concorsi di architettura e installazioni. La sua formazione è umanistica, critica e scientifica, attivo in precedenza come progettista e curatore di arte sonora e musica elettronica.

Fra i lavori recenti: il parco di Torparängen (2022), nominato per il premio internazionale del paesaggio Landezine; il restauro di Malmgård (2019), nominato per il Malmö City Building Prize in collaborazione con Restaurera; il parcheggio Gustav Adolf (2018), nominato per il premio di architettura di Växjö.

Nel 2021 ha pubblicato le monografie *Malmgård 1935* (Arena Förlag) e *Starfield Simulation* (W/Panasch).

DIANE SCHUH

architetta paesaggista, musicista, Parigi

**"Faire-jardin", costruire un approccio transdisciplinare**

Esplorando l'intersezione tra paesaggio e composizione musicale, la comunicazione si concentrerà sul concetto di "faire-jardin", con l'obiettivo di fondere le pratiche del giardinaggio con quelle della creazione musicale.

Lo illustreremo attraverso il progetto LICHENS 2023 presso il giardino in movimento di MSH Paris Nord a Saint-Denis, in Francia. Questo progetto cerca di coinvolgere un pubblico eterogeneo nel giardino e nella sala da concerto, per accrescerne la consapevolezza della diversità della vita, che comprende forme umane e non umane. Un aspetto chiave del nostro approccio consiste nel promuovere una certa forma di ascolto, ispirata alla *Art of Noticing* di Anna Tsing (Tsing 2017).

Il progetto studia come questa esperienza interdisciplinare possa arricchire tanto le pratiche del giardinaggio quanto quelle della composizione musicale. Inoltre, analizza come queste intuizioni possano contribuire allo sviluppo di metodologie per entrambi i campi, in particolare in risposta alle sfide ambientali, climatiche e sociali contemporanee.



**Diane Schuh**, architetta del paesaggio sperimentale (laureata all'ENSAAMA di Parigi e all'ENSP di Versailles) e musicista, esplora i modi di costruire i giardini come compositrice. Ha studiato violino e composizione al conservatorio, ha conseguito un Master in musicologia e si è specializzata in composizione e computer music.

Ha studiato nella classe di José-Manuel López López dove ha composto brani per 2e2m, Ensemble Cairn e Ensemble Sinkro.

Attualmente è dottoranda in musica con contratto EDESTA presso l'Università Paris 8. La sua tesi *Symbioses, milieux, jardins en mouvement: ce que le jardinier fait à la musique*, sotto la supervisione di Anne Sèdes e Alain Bonardi, indaga il trasferimento di modelli e metodi del giardino alla composizione. Al centro della sua ricerca, sperimenta il potenziale pedagogico e operativo del modello della simbiosi nell'elaborazione di composizioni e dispositivi di ascolto che invitano a prestare attenzione al vivente, umano e non umano. Nel 2023 ha vinto il bando di ricerca EUR ArTec per il progetto Mycelium Garden e il bando MSH Paris Nord per il progetto LICHENS. Insegna inoltre composizione elettroacustica all'Università Paris 8.

p. 8

**NADINE SCHÜTZ**

architetta del suono, compositrice di paesaggi sonori, Parigi/Zurigo

### **Giardini sonori**

La storia dei paesaggi e dei giardini nella cultura occidentale è stata tradizionalmente descritta attraverso e per gli occhi. La dimensione acustica dei giardini storici si rivela solo quando apriamo le orecchie alla loro esistenza attuale. Come se volessimo ascoltare i suoni nascosti al di là della nozione generalizzata di silenzio, oggi ampiamente utilizzata per descrivere una qualità acustica ambientale desiderabile. Utilizzando esempi sonori, questa conferenza esplora la sonorità dei giardini di diverse epoche e culture, sostenendo che una considerazione più approfondita delle loro caratteristiche acustiche può portare a comprendere più sfumature del silenzio. Esplorando l'interazione percettiva dei suoni all'interno di questi giardini, possiamo andare oltre la nozione semplicistica di silenzio come assenza di suono e considerarlo invece come consapevolezza uditiva e relazione, considerazione e coinvolgimento con la vita intorno a noi.

**Nadine Schütz** è una sound artist, architetta e ricercatrice svizzera con sede a Parigi. Basandosi su ricerche teoriche, tecnologiche e poetiche, esplora l'ambiente uditivo attraverso installazioni sonore, performance e progetti acustici che mettono in relazione spazio e ascolto, paesaggio e musica, urbano e umano.

Come un interprete dell'ambiente, l'artista persegue un approccio alla composizione urbana e paesaggistica in situ, sviluppando le qualità acustiche e le atmosfere di un sito. Lo spazio e il luogo vengono così esplorati come una partitura creativa che informa e dirige la propria trasformazione. Utilizzando tecniche originali di bio- e psicoacustica, musica e arti plastiche, immagina interventi che partecipano tangibilmente all'esperienza quotidiana degli utenti.

I suoi lavori sonori elettroacustici e scenografici sono stati presentati a Zurigo, Parigi, Venezia, Napoli, New York, Mosca, Tokyo e Kyoto. Tra i suoi progetti attuali per gli spazi pubblici, un'installazione sonora per il piazzale del nuovo tribunale di Parigi, una serie di strumenti ambientali per un ponte di 330 metri che attraversa i binari del treno a Pleyel Saint-Denis, i giardini amplificati per una parte del futuro Villaggio Olimpico per i Giochi di Parigi 2024 e un'opera sonora plastica multipartita sulla memoria industriale delle Grandes-Serres a Pantin.

Nadine Schütz si è laureata in architettura e progettazione urbana all'ETH di Zurigo e per quattro anni ne ha diretto il laboratorio multimediale dell'Istituto di Architettura del Paesaggio, dove ha installato un nuovo studio per la simulazione spaziale di paesaggi sonori e ha discusso la sua tesi di dottorato "Cultivating Sound: The Acoustic Dimension of Landscape Architecture" nel 2017. Ha insegnato in diverse scuole di architettura e arte in Svizzera, Francia, Gran Bretagna, Austria e Giappone. Attualmente è compositrice ospite del team sugli spazi acustici e cognitivi dell'IRCAM-SMTS presso il Centre Pompidou di Parigi.